

LAGER BOSNIA.

Oggi vertice alleato Parigi presenta il piano «Un sì o ritiro lampo»

Vertice militare oggi a Londra con l'ammiraglio Lanxade mandato da Chirac ad esporre «proposte precise» per difendere Gorazde e sbloccare Sarajevo. Un blitz di truppe francesi e britanniche, trasportate con elicotteri ed appoggio aereo Usa e tedesco. Ma gli alleati hanno già fatto sapere che il piano «ha più buchi di una forma di groviera».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERRI

PARIGI Chirac aveva originariamente chiesto che intervenissero anche i marines e le truppe speciali Usa che incrociano nell'Adriatico. Clinton gli ha risposto che non se ne parla neanche.

posto a «proteggere» l'enclave e l'apertura sempre con truppe di terra franco-britanniche e copertura aerea americana della strada per approvvigionare e quindi poter difendere anche Sarajevo.

Il piano che oggi il capo di Stato maggiore francese l'ammiraglio Jacques Lanxade esporrà a Londra ai suoi colleghi americani e britannici contiene secondo fonti militari a Parigi «precise proposte per rafforzare mediante un'azione militare limitata, le zone di sicurezza».

Da Londra la risposta è ancora meno cortese. Limitato per la «lezione» fattagli da Chirac il 14 luglio il ministro della Difesa britannico Malcolm Rifkind è andato a raccontare addirittura alla radio alla BBC che nei 40 minuti di conversazione telefonica di venerdì con Major «il primo ministro gli ha chiesto più volte quali fossero le proposte francesi e non è riuscito ad avere risposta».

L'inviato di Chirac incontra inglesi e americani. Una forza multinazionale per difendere Gorazde e Sarajevo



Militari francesi del contingente dell'Onu a Sarajevo

Marti/Ag

Prendono tempo per il massacro. La reazione del governo di Sarajevo che però sembra di non vedere l'ora che se ne vadano i Caschi blu per poter cominciare a ricevere aiuti dagli Usa e volontari dall'Iran.

chiedono a voce alta se il comitato appello a dire finalmente basta alla «barbarie» serba non sia un espediente per preparare l'opinione pubblica francese al ritiro dalla Bosnia dandone la colpa ai partners.

La Giordania avvisa l'Unprofor «Richiameremo i nostri soldati»

La Giordania ha annunciato alla Francia che ritirerà il suo contingente di caschi blu (3.200 uomini) dalla ex-Jugoslavia se continueranno i combattimenti in Bosnia, riferisce radio Giordania.

misure che portino alla fine della tragedia dei musulmani bosniaci. Ra Hussein ha anche chiesto che «sia rivitalizzato il ruolo dell'Onu nella ex-Jugoslavia».

La soluzione finale affidata alla Nato, serviranno 65mila uomini

Caschi blu, evacuazione in 5 mosse

Ecco lo scenario, in cinque fasi della ritirata dalla Bosnia sotto il comando della Nato. Il piano «40104» pronto dalla fine di giugno per la soluzione finale. I abbandono dell'ex Jugoslavia da parte dell'Unprofor 65 mila uomini (tre miliardi di dollari almeno sei mesi di tempo).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERRI

BRIAN LEE: «I nostri aerei non sono più in grado di volare. Ecco la situazione bellica spiegata. Siamo qui paralizzati. Aspettiamo che qualcuno decida il prossimo passo».

riserbo per quanto riguarda i tagli e che è pronto ad entrare in funzione al momento in cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con una nuova risoluzione, stabilisce di cancellare la speciale zona umanitaria e di protezione delle aree di sicurezza nella Bosnia Erzegovina.

La fase di preparazione

La prima tappa prevederebbe di poco la decisione dell'Onu di modificare lo scopo della missione delle truppe dislocate nell'ex Jugoslavia. È la fase di preparazione, consiste nell'espulsione della prima ondata nella definizione dei dettagli dell'operazione e sui giorni precedenti all'inizio in azioni di specialisti dei reparti dei collegamenti e di prima ondata di truppe.

termine quando le truppe Nato e quelle Unprofor (va ricordato che nell'ex Jugoslavia operano circa 18 mila uomini di paesi Nato ma anche circa altri 20 mila soldati di nazioni extra alleate). Russia in primo luogo) hanno assunto le loro posizioni per intraprendere la ritirata.

Tutti a casa

La terza fase è quella che si riferisce al ritiro vero e proprio dopo che le truppe si sono raggruppate. Come si intuisce, la fase più delicata è quella di tutte le possibili evoluzioni (attacchi armati o spazzate delle popolazioni ecc.) e che potrà essere evitata del tutto con l'uso di contingenti armati e mezzi compresi avanzati. Il giorno le località più sicure che per adesso vengono individuate nei posti costieri della Croazia. La fase quarta o della riorganizzazione è quella che porterà le truppe dal territorio dell'ex Jugoslavia ai paesi di origine.

La Nato maggiore della Difesa ha elaborato un piano nazionale di sostegno logistico all'UNPROFOR dell'Onu. In una lettera inviata al generale Kofi Annan, il comandante superiore delle forze alleate in Europa, i nostri comandi hanno fatto il punto della partecipazione dell'Italia in un modo aereo con il posto di 8 fermando l'Annex 1 e 3 (30.000.000.000) un reparto di 10.000 uomini e 10.000 camion. Il costo di questa operazione è di 100 miliardi di dollari.

l'apporto logistico dato dalle basi e dai centri di trasmissione collocati sulla costa adriatica. È stato calcolato che l'Italia spende già più o meno di 100 mila dollari al giorno per il sostegno logistico.

Il costo del piano

Qualora dovesse scattare l'operazione di ritiro sarebbe tutta sotto comando NATO. Era sotto il problema della Francia che come è noto, non è presente dal 1966 nella struttura militare integrata ma che ha più di cinquemila uomini impegnati nell'ex Jugoslavia. È stato nominato Bertrand Janyer il comandante francese dell'Unprofor come vice di Leithon Smith il comandante americano delle forze alleate del Sud Europa. Saranno loro due a dirigere le operazioni. Ma chi pagherà? Non è stato mai stabilito. Non sono stati assegnati i conti di un'operazione salassima. Costerà più tre miliardi di dollari, durerà un minimo di sei mesi, impiegherà non meno di 65.700 mila uomini tra quelli inviati di rinforzo e quelli che spiegheranno una volta arrivati di tutto punto circa 10 mila britannici, 25 mila americani (ma Clinton non ne ha voglia) e quasi 10 mila delle forze di reazione rapida (10 mila di britannici francesi e olandesi) e 70 mila soldati Unprofor di paesi Nato. Resta da stabilire cosa intendano fare le truppe di paesi non aderenti alla Nato. È infatti difficile immaginare i russi (1.581) gli ucraini (1.177) i giordani (3.431) o anche le truppe del Bangladesh (1.283) che si lasciano ritirare sotto il comando della Nato. L'operazione «40104» dovrà tener conto anche questo aspetto delicato. Perché come poliziotti ufficiali dell'Alleanza, la Nato non può assistere al passaggio delle truppe Unprofor che rimangono nelle cosiddette aree di sicurezza mentre in discesa di quelle ritiranti.

FERMIAMO LA GUERRA

PER LA PACE IN BOSNIA RILANCIAMO LA SOLIDARIETA'

L'ARCI CONDANNA L'OCCUPAZIONE di Srebrenica e la pulizia etnica decisa con proterva e inumana determinazione da Karadzic e Miladic

CHIEDE CON ENERGIA che l'Onu rafforzi la sua presenza, garantisca la salvaguardia delle "zone protette", metta in atto ogni sforzo per il ritiro delle truppe serbo-bosniache da Srebrenica

RITIENE URGENTISSIMO un risolutivo lavoro diplomatico e politico per il rapido ottenimento di una giusta soluzione nel conflitto in Bosnia e nella ex Jugoslavia

RINNOVA IL SUO IMPEGNO a favore di quanti, nella ex Jugoslavia, si battono per prospettive di pace e di giustizia, per i diritti umani e civili

CONTINUA NELLA SUA OPERA di presenza e di concreto aiuto alle popolazioni alle quali si sente unita da profondi sentimenti di amicizia

L'ONU DEVE RESTARE IN BOSNIA
LA GUERRA HA RAGGIUNTO UNA SOGLIA DI MASSIMO ALLARME
E' REALE IL RISCHIO DI UNA DEFLAGRAZIONE TOTALE DEL CONFLITTO

Per questo mentre rafforziamo la nostra presenza nei territori di guerra stiamo preparando insieme a un vasto arco di forze di pace italiane e internazionali una grande

MARCIA DELLA PACE DA PERUGIA AD ASSISI IL PROSSIMO 24 SETTEMBRE

Un appuntamento di tutti i cittadini che fattivamente hanno contribuito e vogliono contribuire a fermare la violenza e la devastazione

Come scrisse Aldo Capitini: **A OGNUNO DI FARE QUALCOSA!**

arci
NUOVA ASSOCIAZIONE